

QUANDO LE FORZE LIBANESI MASSACRAVANO DONNE E BAMBINI DRUSI

La strage commessa all'inizio di settembre 1983 dalle milizie cristiane di destra, le cosiddette Forze libanesi, nei villaggi drusi dello Chouf e tenuta nascosta dalle autorità libanesi è stata documentata ora in un libretto, corredato da raccapriccianti fotografie, pubblicato dall'Ufficio permanente delle istituzioni druse, un organismo di tipo sociale e religioso.

Il 5 settembre 1983, subito dopo il ritiro delle truppe di occupazione israeliane, nella provincia libanese dello Chouf esplodeva la guerra civile tra i drusi e i cristiani delle Forze libanesi che avevano mandato i loro battaglioni al seguito degli occupanti.

Orribili stragi di civili vennero commesse dalle due parti.

Mentre però sui cristiani ammazzati dai drusi a Bmarian, Bhamdoun e in altri villaggi i giornalisti poterono raccogliere testimonianze di prima mano e informare il mondo intero, sugli eccidi commessi dai cristiani si aveva soltanto la parola dei drusi, smentita dall' esercito e dal governo cristiano conservatore.

Soltanto nel febbraio 1984, quando i drusi espugnarono le ultime posizioni dell' esercito di Amin Gemayel a sud-est di Beirut, nei villaggi di Kfar Matta, Binnaya, Abey e Bawarta vennero trovati i cadaveri in decomposizione di oltre duecento civili massacrati dai cristiani cinque mesi prima. Nella sola Kfar Matta i corpi abbandonati a marcire nelle strade erano 117.

Lo spettacolo che si presentò ai primi testimoni entrati a Kfar Matta dopo il ritiro dell'esercito, e che ora le fotografie documentano con orribile evidenza, era forse peggiore di quello trovato nei campi palestinesi di Sabra e Chatila, dove pure erano passate le Forze libanesi. Donne e bambini fatti a pezzi con le accette. Uomini sgozzati, mutilati e infine bruciati. Una famiglia di 14 persone uccisa con raffiche e lancio di bombe a mano in una stessa stanza. Neonati che recano i segni di torture mortali. Una vecchia invalida uccisa sulla sua carrozzella.

Qualche giorno dopo il massacro, le Forze libanesi dovettero ritirarsi e al loro posto salì l' esercito nazionale libanese, armato ed addestrato dai paesi della forza multinazionale. Ma in cinque mesi i soldati non si curarono mai di dare sepoltura ai corpi martoriati dei drusi, che andavano in putrefazione a pochi

passi dalle loro caserme. E il governo non volle mai confermare che la strage fosse effettivamente avvenuta.

Le fotografie pubblicate dai drusi mostrano ora che le Forze libanesi si sono abbandonate anche ad atti di vandalismo contro le istituzioni religiose dei loro nemici, come il mausoleo dell' emiro Abdallah Tanukhi, venerato dai drusi.

Fonte: Ansa, 19 aprile 1984